

ASSOCIAZIONE VIDYĀ BHĀRATA

Fustigatori e giustizieri

Raphael

Quaderno n°185

17 Novembre 2020

Quaderni Advaita & Vedanta



Fustigatori e giustizieri

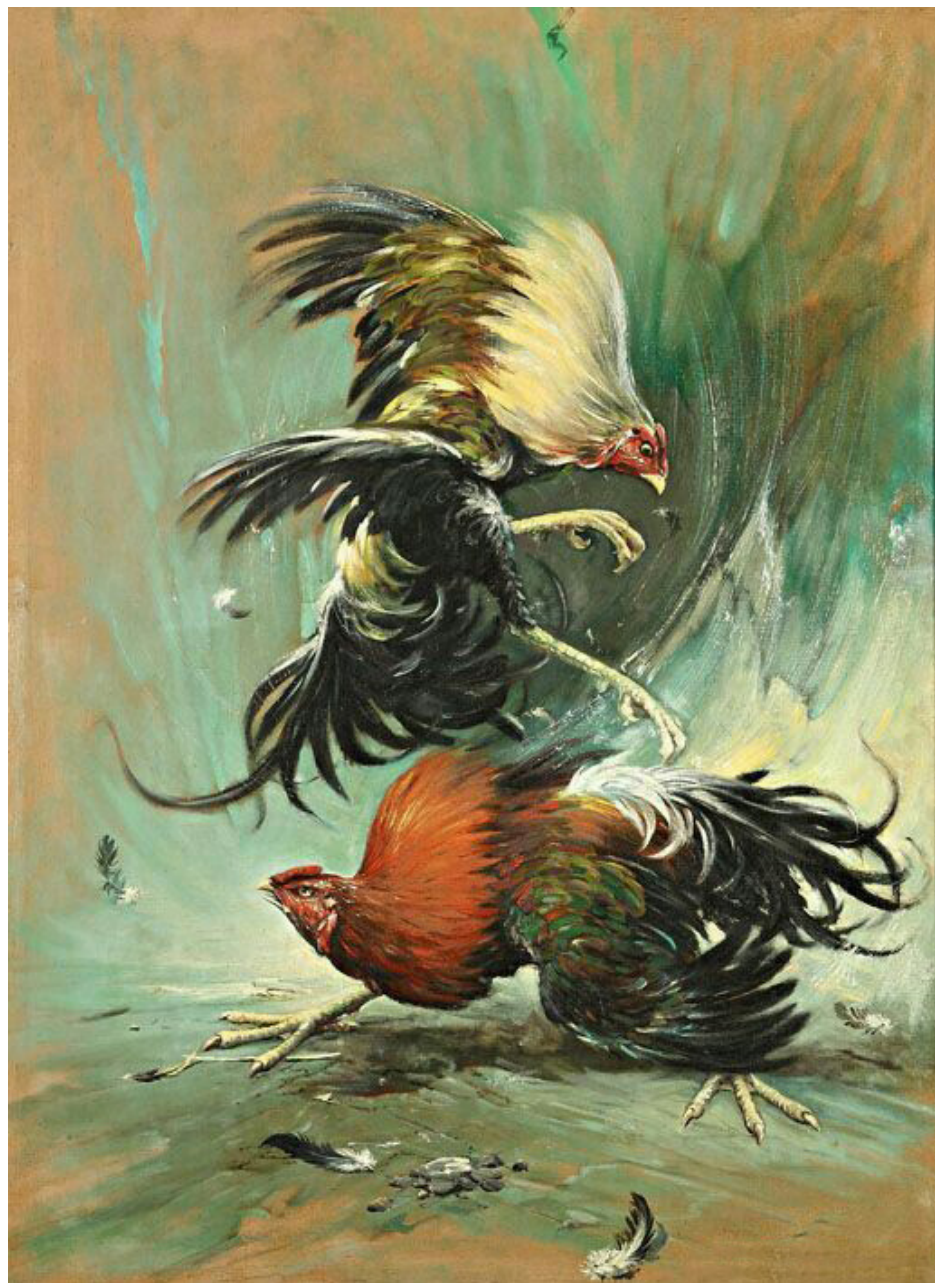
D. Un giorno un mio fratello di viaggio è stato offeso da un gruppo di fanatici spiritualisti con argomenti speciosi e anche falsi. Di fronte all'offesa rimango estremamente perplesso. In questo periodo mi sono trovato anch'io in una grossa polemica con un culturalista specioso. Senza andare oltre vorrei capire due cose: perché nasce una dialettica critica e reattiva? Qual è la giusta posizione coscienziale nei confronti dell'offesa?

R. Il mondo dell'io è quello della contrapposizione, della reazione, della critica, della polemica, dell'esclusivismo dogmatico e demagogico. Alcuni scrivono di spiritualità e anche di metafisica con una coscienza che è quasi della controtradizione.

Per quanto sostengano di aborre il sentimento, sono su un piano di reazione, anche scomposta, che è appunto "sentire" sentimento.

D. Da esperienze avute, anch'io mi sono convinto che alcuni sono irrequieti e combattono gli altri perché non hanno trovato ancora la pace dentro di sé; sono rivalse dell'io; direi, della mente non saggiamente diretta. È d'accordo se dico che in questi casi la mente esercita un ruolo determinante?

R. Un'anima pacificata ha compreso la verità integrale; e chi ha *compreso* ha trasceso ogni possibile dualità e polarismo fenomenico. La facoltà mentale, o mente empirica oggettivante, se è adeguatamente



Lotta tra galli. Anonimo

esercitata, diventa un *potere psichico*¹ che alcuni usano a proposito e a sproposito. Per quanto sembrano detestare i poteri psichici, non si avvedono che proprio con essi si stanno alimentando e manifestando. Sappiamo che a livello della mente empirica il bianco può diventare nero e il nero bianco; con la mente si può dimostrare tutto ciò che si vuole, però la *verità* è quella che è. Ripetiamo, alcuni “direzionano” la mente verso scopi di “attacco”, di reazione, di acrimonia vendicativa. Si servono della dialettica, della dimostrazione ad ogni costo, del “distinguo” imperioso, della battuta ad effetto, del saggio anche offensivo, ecc. e, trascinati dal “potere” stesso, si abbandonano al mondo della semplice reazione, dimenticando non solo la “Dignità iniziatica *kṣatriya*”, che impone l'azione commensurata, il leale combattimento, il composto confronto, ma addirittura le buone maniere, la semplice educazione di costume.

Indubbiamente se tutta l'energia fosse impiegata per cercare di “essere” più che per creare reazioni mentali, l'individuo ci guadagnerebbe; se questi invece di combattere gli altri combattesse la propria incompiutezza, avremmo più Santi e meno giustizieri.

Il senso della separatività, dell'autoaffermazione, camuffata da mille sofismi, il fanatismo sentimentale mascherato da intellettualismo verboso, non hanno mai reso utili servigi, tutt'altro². L'umanità ha bisogno più di Realizzati che di sofisti, di attaccabrighe e teologi dogmatici e autoritari, soprattutto oggi. Le parole sofistiche non servono che ad alimentare l'ignoranza. Purtroppo, sul piano della mente vince colui che possiede più “vocabolario”, più argomenti, che sa giocare con le parole e i sofismi, che sa manipolare il concetto (da qui il “potere”); però non bisogna dimenticare che sotto l'aspetto della *verità*, non conta “dimostrare concettualmente” che gli altri *non sono*, conta invece dimostrare col vivere, e prima di tutto a se stessi, ciò che si è. E quando si è, la mente tace e il pensiero finisce, ma finisce anche lo scopo per il quale tante *individualità* vivono e si perpetuano ai margini di un culturalismo spirituale inutile e vanitoso.

1. Per i “poteri psichici” cfr. “Le *siddhi*” in *Il sentiero della Non-dualità* di Raphael

2. Cfr. “Fratellanza” in *Fuoco di Risveglio* di Raphael

Colui che considera la metafisica non un concetto verbale, ma un'espressione di realtà vivente, in che senso e con quali prospettive potrebbe avere un "sentimento" di contrapposizione, di reazione, di recriminazione, di astio o risentimento?

Nell'Uno-senza-secondo non esiste più la mente oggettivante ed egoica né il secondo con cui prendersela.

Vedete, ci sono soprattutto due modi per sostenere che si è i *solī* a detenere la Verità e gli strumenti atti a farla germogliare negli altri. Il primo è per "affermazione", l'altro è per "negazione". Si può *affermare* la propria autorità esclusivista, direttamente e perentoriamente, concentrandosi solo su se stessi. Si può cercare, invece, di svuotare e negare il possibile contendente; in altri termini, atterrando e negando tutti gli altri si finisce col rimanere soli sul campo di battaglia. Si applica, cioè, il *neti neti* a livello dell'io, purtroppo; paradosso dell'intelligenza egoica. Con il metodo del *neti neti*, il Vedanta esclude tutto ciò che non è (*māyā*) per arrivare, appunto, a ciò che è (*ātman*).

Orbene, alcuni consciamente o inconsciamente, il che è lo stesso, negano ed escludono i vari contendenti (la mente opina: non è lui, non è lui nel vero) fino al punto in cui rimangono soli; ed è quello che l'io desidera: essere l'unico, assoluto e incontrastato arbitro; essere l'unico attore, con la parte di monologo, sul grande palcoscenico del mondo. Ciò è estensibile anche ad alcune religioni politiche e spirituali assolutiste.

Con la prima modalità abbiamo autoaffermazione per isolamento (non si tiene conto degli altri), con la seconda abbiamo autoaffermazione mediante un processo eristico, di sofistica escludente, mortificante, di azzeramento degli altri. Questa seconda modalità è peggiore della prima.

A certi livelli si uccide il "secondo" fisicamente e con mezzi materiali (conosciamo già questa modalità brutale); ad altri livelli si uccide con la mente fustigatrice. Ma è la stessa cosa; anzi, la morte con la mannaia manasica (mentale) è di ordine più sadico, anche se apparentemente meno brutale.

La "volontà di uccidere" viene oggettivata, espressa, palesata, e l'*io-bambino*, sadicamente, si gratifica, vive e si espande.

La bestia attacca per fame, ma l'uomo-individuo, presentando volto di angelo, attacca per il piacere di attaccare. L'attacco fisico o mentale è

sempre frutto di un'incompiutezza, di una lacuna psichica, di frustrazioni, di una subcoscienza non risolta, di fanatismo. Non c'è cosa peggiore che ergersi a giudici, ad arbitri, a difensori, a giustizieri. Non c'è cosa peggiore che impugnare la mannaia omicida in nome del “contributo chiarificatore”, del *dharma* da difendere a tutti i costi, dell'esigenza di dimostrare, della missione di fustigare.

La Verità non ha bisogno di dimostrazioni né di banditori; essa si palesa e si dimostra da sé a colui che è pronto a riceverla.

Chi è, svela semplicemente la Realtà e basta; chi è, non si pone neanche il problema di fare o non fare, di salvare o dimostrare, di difendere o offendere, di essere questo o quello.

Chi è, vive solo di compiutezza e di pienezza, ed è di là dall'offesa e dall'elogio, di là dallo stesso bene-male, di là da tutti i *guru* (questi sono solo strumenti e alcuni, identificandosi a essi, più che difendere la Dottrina sono occupati a difendere lo strumento); chi è, ha cessato di contrapporsi perché vive, meglio, è in quell'Unità senza secondo in cui, appunto, non vi è ombra di dualità e di fanatismo.

Bene, miei cari, osate andare per la strada dritta della realizzazione dell'Essere e non attardatevi in dimensioni mentali egoiche o psichiche evocatrici di illusioni. Lasciate girare la ruota del divenire ad altri, perché è il loro *karma*, ma voi fermate questa ruota e inchiodatevi nel senza-tempo.

D. E allora che cosa bisogna fare quando gli altri agiscono in modo scomposto, se arrivano persino all'attacco personale? La reazione spesso attira reazione, soprattutto quando alcuni fatti capitano in un ambiente dove dovrebbero essere ritenuti assurdi. Quale potrebbe essere la giusta posizione della coscienza?

R. Non emerge da quanto abbiamo detto? Non dico di “porgere l'altra guancia”, perché questo stato coscienziale è molto avanzato e mal compreso, ma di intervenire con compostezza, con dignità, con pacatezza e, laddove è possibile, di trascendere l'evento, perché il più delle volte la reazione critica non merita neanche una risposta. Ci sono certi atteggiamenti mentali ambigui, fanatici, cinici che si condannano da sé, senza

alcun'azione specifica di risposta, senza un muoversi, senza uno scendere. Scrive R. Guenon:

“Chi è qualificato per parlare in nome di una dottrina tradizionale, non deve discutere con i “profani” e non deve indulgere in una qualsiasi “polemica”. Egli deve solo esporre la dottrina così come è a coloro che possono comprenderla, denunciando in pari tempo l'errore dovunque esso si trovi, facendolo risultare tale col proiettare su di esso la luce della conoscenza vera. La sua funzione non è di suscitare una lotta e di compromettere con essa la dottrina, ma di formulare quel giudizio di cui egli ha la facoltà, se davvero possiede i principi che debbono ispirarlo infallibilmente. Il dominio della lotta è quello dell'azione, è cioè il dominio individuale e temporale; il “motore immobile” desta e dirige il movimento senza essere da questo trasportato³.

D. Mi sovviene un aforisma de “La Via del Fuoco” che potrebbe fare al nostro caso: “Se veramente sei sulla strada della *vidyā*, scrivi sul muro della tua cameretta: qui si è intenti a morire, non a offendere”.

D. Se me lo consente, prendo lo spunto dalla sua frase: la mente egoica è un potere psichico. Così, avendo io una modesta possibilità di ricezione telepatica, rimango perplesso quando leggo, o mi dicono, che il potere telepatico impedisce la Realizzazione. È vero?

R. Non esageriamo. Qualunque potere psichico può essere di ostacolo se il *movente* non è in armonia con l'ascesi che si compie. Diremo, non è il potere in se stesso che imprigiona, è l'uso che se ne fa. Anche il potere manasico, ovviamente, non è di ostacolo se viene usato rettamente. Quindi, se lo credete opportuno, proponete con Dignità, con innocenza, senza aspettative, questa Ascesi filosofica. Non immischiatevi in diatribe sterili che producono solo dispersione di energie. Lasciate che ognuno in libertà scelga la sua strada secondo le proprie tendenze e qualificazioni. Una Via metafisica non può essere imposta né fa opera di proselitismo, ma si esprime mediante il Silenzio che vibra e risveglia.

3. R. Guenon, *La crisi del mondo moderno*. Edizioni Mediterranee



Associazione Vidya Bharata

www.pitagorici.it

www.vedanta.it

www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List "Advaita Vedanta" si ricevono gratuitamente traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List "Vidya Bharata" si riceve l'omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriverti e ricevere il quaderno clicca [QUI](#).

O entra nell'area "[Newsletter e Periodici](#)" del sito www.pitagorici.it.

O entra nell'area "[Newsletter](#)" del sito www.vidya.org

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2020 Associazione Pitagorici, Roma, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d'autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

[Libri disponibili su: www.pitagorici.it](http://www.pitagorici.it)

- 1) **Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi**. Presentazione di Raphael.
- 2) **Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita** di Prema Dharma.
- 3) **Avadhūtagītā di Dattātreyā**. Presentazione di Raphael.
- 4) **Dialogo dIstruzione** di Prema Dharma.
- 5) **Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. I** di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6) **Advaita Bodha Dīpikā** - Karapatra Swami. Presentazione Raphael.
- 7) **Et in Arcadia ego animam recepi** di Sigife Auslese.
- 8) **Il Vangelo di Śrī Ramakrishna - Vol I e II** di M. (Mahendranath Gupta)
- 9) **Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. II** di G.V. Subbaramayya.
- 10) **Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. III** di Śrī Kunjusvāmi.
- 11) **Discorsi Ispirati** - Swami Vivekananda. Presentazione: Bodhananda.
- 12) **Vita di Vivekananda e il Vangelo Universale** - Romain Rolland.